

Linee guida per la tesi di laurea

Struttura e Obiettivi della Tesi di Laurea

La composizione della “prova finale” (triennale) e della tesi di laurea (magistrale) è diretta a acquisire esperienza delle regole fondamentali – o di quelle più elementari, nel caso della “prova finale” triennale – della ricerca scientifica. A tale scopo, occorre che lo studente dimostri una sua capacità di produrre contenuti argomentativi originali.

Pertanto, sarà bene che lo studente stesso proponga un argomento da trattare, sulla base delle sue esperienze di studio e dei suoi interessi culturali.

In ogni caso, deve dimostrare di saper **scrivere ed argomentare correttamente**.

Inoltre lo studente dovrà assumersi la **responsabilità** di ciò che scrive rispettando le regole della scrittura accademica su citazioni, note e bibliografia.

Lo studente dovrà ottenere l’approvazione del relatore sull’argomento scelto.

Il relatore fornirà supporto nella scelta dell’argomento, nella definizione dei temi da analizzare e degli strumenti critici da impiegare, ed eseguirà una correzione finale dei capitoli, dopo che lo studente li avrà rivisti in maniera appropriata.

Scrivere scrupolosamente una buona “prova finale” o “tesi magistrale” permetterà allo studente di trarre il massimo profitto dagli studi precedentemente affrontati.

Le convenzioni grafiche utilizzate dal relatore nella correzione dei testi sono:

- ~~barrato~~ per le parti da eliminare
- colore **rosso** per le correzioni del docente;
- colore rosso e testo fra parentesi quadre rosse per i **[commenti del docente]**;
- sottolineatura ondulata per le espressioni imperfette e gli errori la cui correzione viene affidata allo studente

- lo studente dovrà riportare le sue modifiche a una precedente versione del testo utilizzando il **colore verde**.

La “prova finale” e la tesi consisteranno, quindi, in un saggio di **scrittura argomentativa**, composto secondo i canoni dello **stile accademico**.

La scrittura argomentativa è usata nella comunicazione scientifica ed è diversa da altri stili di scrittura. Diversamente dai “temi” scolastici, diretti solo alla libera espressione delle idee, è vincolata ai canoni dell’obiettività. Diversamente dalla scrittura letteraria non punta a scopi estetici. Diversamente dagli “articoli” giornalistici, non riporta soltanto dati informativi. Deve anche analizzare e discutere i testi trattati, permettendo al lettore di ricostruire la logica e le fonti del percorso argomentativo presentato.

Quindi, parte essenziale della argomentazione scientifica e dello stile accademico è il **sistema “Citazioni-Bibliografia-Note”**. Esso permette la corretta attribuzione del credito e delle responsabilità all’interno di un’opera pubblicata – e anche all’interno delle tesi e delle “prove finali” scritte dagli studenti universitari. La capacità di usare tale sistema costituisce uno *skill*, che si rivelerà utile in altre situazioni lavorative.

In sintesi, nella “Prova Finale” Triennale o nella Tesi Magistrale, lo studente dovrà adoperare un linguaggio corretto, rispettare lo spirito e il metodo dell’argomentazione scientifico-accademica e seguire scrupolosamente le regole per le formattazioni e le citazioni che saranno indicate più sotto.

A queste condizioni, il relatore potrà approvare l’elaborato.

Metodo e tempi di lavoro

Qualche settimana dopo aver concordato l'argomento con il relatore, il laureando dovrà presentargli un **Progetto** (circa due cartelle) che indichi esplicitamente:

1. la struttura di massima della tesi; esso comprenderà anche un indice preliminare che, di solito, verrà modificato nel corso del lavoro;
2. gli obiettivi da raggiungere nella trattazione dell'argomento;
3. gli strumenti bibliografici da utilizzare per raggiungere gli obiettivi.

Nel periodo in cui lavora alla tesi, il laureando dovrà, a intervalli regolari, presentare al relatore delle **schede/relazioni**, concernenti le diverse parti del suo lavoro. Esse riguarderanno argomenti specifici della tesi e potranno poi essere messe insieme per la costruzione dei capitoli. Ovviamente la tesi non dovrà essere un puro "incollaggio" dei suddetti materiali, ma una loro rielaborazione unitaria e produttiva di una conclusione. La composizione della tesi serve anche a comprendere che un testo ben scritto nasce soltanto da un intenso e ripetuto lavoro di revisione che va ben oltre lo schema "brutta copia - bella copia" dei temi scolastici.

Le relazioni presentate al docente scandiranno questa ottimizzazione dei tempi di lavoro. Inoltre, permetteranno di avere a disposizione materiali da utilizzare nelle ultime fasi pre-laurea.

È essenziale che lo studente distribuisca il lavoro di lettura, scrittura e revisione in una **quantità adeguata di tempo**. Occorre evitare che la tesi sia il prodotto frettoloso dell'ultimo periodo di studi universitari, ciò che ne abbasserebbe la qualità e l'utilità, e ne comprometterebbe la approvabilità. A tale scopo, il laureando avrà cura di **programmare** i tempi e le fasi del lavoro in maniera appropriata.

Formattazione e distribuzione del testo

I paragrafi di testo e le citazioni vanno formattati con l'allineamento "Giustificato".

Va applicato il rientro della prima riga a ogni nuovo paragrafo.

NON bisogna andare a capo né lasciare un rigo vuoto dopo ogni periodo. Bisogna utilizzare il "punto a capo" e il rigo vuoto *giudiziosamente*, per creare – quando lo si ritiene necessario – intervalli che diano un ritmo alla trattazione e ne scandiscano lo sviluppo.

Le parole in lingua straniera inserite nel testo vanno poste in corsivo. Ma se esse sono entrate nel linguaggio corrente (esempio: "computer"), vanno scritte normalmente, in carattere tondo.

Anche i titoli di libri vanno scritti in corsivo.

Gli articoli su riviste o su libri, e i titoli di capitoli o paragrafi vanno invece posti fra virgolette.

Allo stesso modo si farà nelle voci bibliografiche.

Le note, numerate progressivamente per capitolo, vanno poste a piè pagina, usando gli appositi comandi di *Word*.

Citazioni e Bibliografia

L'apparato Citazioni/Bibliografia è inteso, da una parte, a permettere al lettore di un testo argomentativo la ricostruzione del processo di composizione di esso e, dall'altra, a permettere all'autore di separare le affermazioni di cui egli è responsabile da quelle di cui altri sono responsabili.

Un corretto sistema di citazioni è, quindi, importante anche ai fini della **verifica antiplagio** (che, di norma, verrà eseguita dal docente).

In altre parole, ogni idea, affermazione, opinione di altri studiosi che lo studente riporta nel testo deve essere loro attribuita per mezzo di una citazione. Per comporre le citazioni si adotterà il metodo anglosassone Cognome-Data, che è il più diffuso fra i filosofi della scienza.

In pratica, dopo che lo studente riporta con sue parole un'idea, un'opinione, il contenuto di un'opera o altro, inserirà nel testo, fra parentesi tonde, il cognome dell'autore seguito da una virgola e la data di pubblicazione dell'opera in cui l'idea o l'affermazione è stata espressa. Converrà anche aggiungere il numero della/e pagina/e, preceduta dai due punti, a meno che la citazione non si riferisca alle idee generali dell'opera. Il numero di pagina è invece obbligatorio se si fa una citazione letterale, fra virgolette.

Data e pagina devono essere quelle dell'edizione che si è *effettivamente consultata*.

Non sono ammesse citazioni indirette – ossia passi virgolettati, riportati in un libro diverso dalla fonte originale della citazione. Se fosse impossibile recuperare il libro o l'articolo originale, bisognerà sottoporre la questione al relatore.

Le citazioni brevi nel corpo del testo (non oltre le tre righe) vanno inserite fra virgolette all'inglese “ ” e precedute dai due punti. Le eventuali citazioni interne alla citazione vanno inserite, invece, tra virgolette semplici ‘ ’.

Quando una citazione non viene riportata per intero, le parti omesse vanno sostituite con tre puntini dentro una parentesi quadra. Ecco un esempio:

“Intendo per analitica dei concetti [...] la scomposizione, ancora poco tentata, della stessa facoltà intellettuale”. (Kant, 1966: 104)

Le citazioni lunghe (oltre tre righe di testo della tesi) vanno riportate in carattere più piccolo, senza virgolette di apertura e chiusura e senza rientro della prima riga. Una citazione si ritiene lunga quando supera le tre righe di testo; come nell'esempio che segue:

ESEMPI:

Testo e citazione

Il problema della intersezione fra leggi è stato posto da Nancy Cartwright (Cartwright, 1983: 54) come problema della composizione degli effetti a partire dalla molteplicità delle cause, problema che Mill aveva già posto e risolto in maniera piuttosto evasiva:

For bodies that are both massive and charged, the law of universal gravitation and Coulomb's law (the law that gives the force between two charges) interact to determine the final force. But neither law by itself truly describes how the bodies behave. [...]. These two laws are not true; worse they are not even approximately true. (Cartwright 1983, p. 57)

Insomma, il concetto di somma vettoriale delle forze è soltanto una metafora linguistica e, per descrivere realmente gli effetti combinati di due leggi, occorre una "super-legge" di livello più alto.

Bibliografia

- Cartwright N., (1989) *Nature's Capacities and Their Measurement*, Oxford, Clarendon Press;
- Rossi, P., (2000), *Clavis Universalis. Arte della memoria e logica combinatoria da Lullo a Leibniz*, Bologna, Il Mulino;
- Kant, I., (1966), *Critica della Ragion Pura*, trad. it. di G. Gentile e G. Lombardo Radice, riveduta da V. Mathieu, Bari, Laterza
- Cain, J., (1955), “Logic and Memory in Linnaeus's System of Taxonomy”, in *Proceedings of the Linnean Society of London*, 1955, pp.144-163;